



### 3 domande a


**Giancarlo Minardi**

«Un manager più che un appassionato. Ora spero che Todt moralizzi tutto»

L'intuito da manager a Flavio Briatore non è mai mancato, come conferma quel piccolo-grande uomo che è Giancarlo Minardi, uno che con Briatore ha sempre avuto un buon rapporto, nonostante qualche piccolo incidente di percorso iniziale.

**È vero che si vide sequestrare le monoposto del suo team nel Gp di Francia del 1996?**

«Verissimo. Fu un episodio che seguiva un contenzioso tra me e lui. Io ne uscii vincente. Poi lavorammo bene insieme. Del resto, Briatore è sempre stato un manager, non un appassionato, come lo sono io. In F1 servono entrambe le figure. Tutte le scelte che ha fatto e che fa sono vincenti, dettate dal business».

**Come vincente è stata la sua azione contro la decisione della Fia...**

«Giusta, direi. Non si mette alla gogna un uomo in 48 ore. Tutto era stato poco chiaro. Con una procedura sbagliata, dal punto di vista legale. E poi mi domando perché mai Piquet abbia tirato fuori quella storia solo un anno dopo».

**Ora che farà, secondo lei, il Briatore riabilitato?**

«Non gli mancheranno le occasioni. Potrebbe occuparsi, come me, dei giovani piloti. Ricoprendo un ruolo politico importante in F1. Sulla Renault non mi pronuncio. Non credo che i francesi possano tornare sui propri passi, discutibili, peraltro. Quello che mi auguro è che la gestione della Fia da parte di Todt porti ad una moralizzazione dell'ambiente». **LO.BA.**

## Bentornato Leeds I «Mighty whites» all'inferno e ritorno

I biancoblù dopo l'eliminazione del Manchester United in FA Vittorie e blasone in Premier prima della caduta in serie C

### Inghilterra

**LORENZO LONGHI**

 LONDRA  
sport@unita.it

Come una vecchia conoscenza che rispunta all'improvviso: domenica, eliminando all'Old Trafford il Manchester United dalla FA Cup, il nome del Leeds United è ritornato prepotentemente sulla bocca di tutti gli appassionati di calcio che ne avevano perso le tracce. Comprensibile, in fondo: il Leeds, da qualche anno, sta vivendo le stagioni più complicate di una sua storia che, da tre anni, vede il club dello Yorkshire partecipare al campionato di League One, l'equivalente della nostra Prima Divisione. Per dirla in maniera più cruda, ma più precisa: serie C. È lì che il Leeds, una delle nobili d'Europa, è finito dopo essere stato risucchiato da un vortice di crisi finanziarie, debiti, stagioni sbagliate e retrocessioni. Tanto che i tifosi, con un misto di autoironia e rassegnazione, ogni sabato lanciano dagli spalti di Elland Road un coro che è diventato un marchio di fabbrica: «We're not famous anymore», ovvero «non siamo più famosi», cantano i 25mila spettatori che in media continuano ad affollare lo stadio nonostante gli avversari non si



Foto Reuters

**Il centrocampista Michael Doyle**

chiamino più Liverpool o Arsenal ma Colchester United e Walsall.

**Eppure**, chi oggi descrive il Leeds capace di eliminare Giggs e compagni dalla FA Cup solo come una squadra di League One fa un chiaro torto alla storia di un club che, nel proprio palmares, può vantare tre campionati inglesi (l'ultimo nel 1992: c'erano Eric Cantona e Gary McAllister), una Coppa d'Inghilterra, una Coppa di Lega e due Coppe delle Fiere, una delle quali - anno 1971 - vinta superando la Juventus. Fu il club di John Charles, che poi approdò proprio in bianconero nell'ambito di un trasfe-

rimento record, il Leeds; e lo squadrone allenato da Don Revie e capitano dal leggendario scozzese Billy Bremner, a cavallo tra gli anni '60 e '70 divenne noto come "Mighty Whites". Finalista di Coppa dei Campioni nel 1975, sconfitto dal Bayern Monaco, il Leeds nel 2001 arrivò sino alle semifinali di Champions League, arrendendosi al Valencia dopo aver battuto nei gironi sia il Milan che la Lazio. Era la squadra di Rio Ferdinand, Dacourt e Viduka: pareva l'inizio di una leggenda. Fu il canto del cigno.

**Già**, perché quando, la stagione seguente, la squadra non riuscì a qualificarsi per la Champions, tutto crollò: il presidente di allora, Peter Ridsdale, dovette cedere i migliori giocatori (e lo stadio), non riuscì comunque a saldare i debiti e indebolì la squadra sino alla mesta retrocessione del 2004. Poi andò anche peggio: Ken Bates rilevò il club, sfiorò il ritorno in Premier nel 2006 perdendo la finale col Watford e, quando la stagione seguente le attese erano ovviamente elevate, la squadra finì subito in zona retrocessione, entrò in amministrazione controllata per irregolarità amministrative e fu penalizzata di 10 punti. Ecco materializzarsi l'inferno della League One, il punto più basso della storia del club.

Che, da allora, ha sempre tentato di riemergere, fallendo però la finale play off nel 2008 e la semifinale 2009, rispettivamente contro Doncaster e Millwall. Oblio e rassegnazione.

Sino a domenica, sino al gol di Jermaine Beckford che ha eliminato i Red Devils e ridato lustro a un club che finalmente può legittimamente sognare: anche in campionato, il Leeds è primo a +8 sulla terza e con una partita da recuperare. La promozione diretta non dovrebbe sfuggire: riecicolo, il Leeds United. ♦

### Brevi

**BASKET**
**Eurolega verso le Top16  
Roma e Milano in campo**

Fase a gironi di Eurolega agli sgoccioli e sfide da dentro o fuori per Roma e Milano. Le Top16 sono ancora alla portata delle due italiane, che sognano di raggiungere Siena ma che non posso-

no permettersi altri passi falsi. Non sarà facile, gli impegni in trasferta che attendono domani i quintetti di Bonicelli e Bucchi non saranno una passeggiata ma fare bottino pieno e sperare in uno scivolone delle dirette concorrenti è l'unico modo per continuare a sperare. La Lottomatica, dopo il tracollo interno con il Maroussi, vola in Israele, nella bolgia del Maccabi. Ai

padroni di casa manca solo una vittoria per ottenere la certezza di un posto nelle Top16 e già al PalaLottomatica hanno beffato per due punti il quintetto capitolino. Non se la passa meglio l'Armani Jeans, che volerà in Russia per sfidare il Khimki di Sergio Scariolo dopo la sconfitta proprio con la Lottomatica, ma dopo aver battuto il Prokom nell'ultimo turno.